



BENE, MA QUESTO È SOLO UN PRIMO PASSO!

La grande mobilitazione dell'associazionismo venatorio, con in prima linea la Libera Caccia, ha cominciato a dare i suoi frutti.

Il Ministero dell'Interno, infatti, tramite i Prefetti, ha finalmente accolto le nostre legittime richieste consentendo che, anche nelle cosiddette zone a rischio per la pandemia da Coronavirus, venisse riaperta l'attività venatoria per il contenimento del cinghiale.

Questo primo provvedimento sgombra definitivamente il campo dalle infondate lamentele della galassia animalista e anticaccia e conferma, con grande autorevolezza, l'importanza sociale della caccia nella gestione di moltissime specie problematiche.

Ma questo non può essere considerato un traguardo. Ora, sulla scia di questo lungimirante provvedimento, va immediatamente e contestualmente riaperta l'attività venatoria tutta che, vale la pena ricordarlo, viene condotta da cittadini preparati, di comprovata correttezza e in possesso dei più severi requisiti psico-fisici, che praticano la loro "utile" passione in ambienti vastissimi e nel più assoluto rispetto di tutte le norme stabilite dai vari decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri. Gli "untori" di questo stramaledetto virus vanno cercati altrove, non certo fra i cacciatori.

Questo primo passo deve infine servire come monito al mondo venatorio a non cedere a divisioni di alcun genere, soprattutto fra coloro che praticano diverse forme di caccia, perché questo farebbe solamente il gioco di chi vuol indebolirci e delegittimarci.

Non ci sono cacce di serie A e cacce di serie B! La caccia è e deve restare una attività unica, con la stessa identica dignità, e va difesa nella sua interezza!

Roma, 20 novembre 2020

IL PRESIDENTE
Paolo Sparvoli